

## Santori: "Stop al populismo"

Così Mattia Santori, leader delle Sardine: «Chi vota Sì vuole l'oligarchia, a rischio pluralismo e rappresentanza».

**Venturi**

● alle pagine 8 e 9

*Intervista al leader delle Sardine*

# Santori "Chi vota Sì vuole l'oligarchia A rischio pluralismo e rappresentanza"

**Abbiamo commesso molti errori. Il più grande è stato non mantenere il controllo del movimento dopo la vittoria di Bonaccini**

**di Ilaria Venturi**

«Questo referendum sul taglio dei parlamentari, associato all'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, porta a un sistema oligarchico. È in gioco la qualità della nostra democrazia, per questo ci siamo schierati per il No». Le Sardine hanno preso posizione nel dibattito che agita l'agosto della politica. Ed è Mattia Santori, il leader, a spiegare le ragioni di un movimento che ancora vuole contare. Tra errori (riconosciuti) e la disillusione dopo i tremila chilometri percorsi nelle regioni che andranno al voto.

**Non appena avete preso posizione per il "no" è partito l'attacco del 5 Stelle. Il sottosegretario Stefano Buffagni vi ha dato "degli amici di Benetton".**

**Sarò sul palco della festa del Pd a Modena. Quando c'è dialogo nell'area del centrosinistra le Sardine devono esserci**

«La nostra pagina è stata invasa dalle milizie grilline, siamo stati attaccati duramente. Buffagni nemmeno lo commento. Noto però che gli unici che si sentono in dovere di attaccarci sono loro, in particolare la cerchia di Di Maio: è una battaglia per la democrazia o di una corrente all'interno dei 5 Stelle? Non è che l'ultimo atto del populismo che Di Maio ha portato avanti, ma questa riforma sarà un danno».

**Ma non era Salvini l'avversario da arginare?**

«Lo è il populismo. Viene il sospetto che un referendum di questo tipo ha come unico obiettivo di salvare Di Maio nel suo ruolo. Non ci credo che il Pd voterà Sì».

**Quali sono le vostre ragioni per il No?**

«La diminuzione del numero di

**Il nostro nemico è il populismo. E l'obiettivo di questa consultazione sembra essere solo quello di salvare Di Maio**

parlamentari senza le garanzie che erano state promesse e senza aver messo mano alla legge elettorale è un errore. Non è vero che riduci i tempi della discussione, le commissioni rimangono le stesse. E poi così si mortifica la rappresentanza: arriveremmo a un eletto ogni 150mila abitanti e poi ci lamentiamo che la politica è distante. Secondo voi a Bologna tra Casini e una giovane attivista per i



diritti civili chi passerà? Non si manderà a casa chi sta lì da 20 anni, come ci raccontano».

**Il fronte del Sì invoca ragioni di costi.**

«Il risparmio è irrisorio: 1,35 euro a cittadino. La democrazia non è un costo, è una spesa pubblica per permettere a chi non è rappresentato di esserlo».

**Pensa che la vostra stessa concezione politica sia messa a rischio dai sostenitori del Sì?**

«Noi siamo nati per difendere la politica dal populismo, le nostre parole d'ordine sono il pluralismo, la complessità e la prossimità, che vuol dire rappresentanza. Non possiamo appoggiare una riforma che le mette in discussione. Vogliamo che il Parlamento riprenda la sua funzione: è stato snaturato non per via del numero dei parlamentari, ma perché una certa politica ha preferito al Parlamento altre sedi come le dirette Facebook, la piattaforma

Rousseau, la spiaggia del Papeete».

**L'alleanza Pd-M5S è naufragata nelle Marche e in Puglia, il premier Conte rischia di pagarne il conto. Cosa ne pensa?**

«Allucinante che un governo centrale che ha una sua forza e consenso non riesca a capitalizzare sulle Regioni, è il segno che Pd e M5S non hanno il controllo alla base, c'è una discrepanza tra quello che viene detto a Roma e quello che viene recepito nei territori».

**Quando vi si chiede da che parte state rispondete: "dalla parte delle persone". Troppo comodo, che vuol dire?**

«Siamo dove la politica torna a parlare ai cittadini. Sono molto deluso dal tour che abbiamo fatto delle regioni dove si vota, la distanza della politica dalla gente è abissale, continuiamo ad assistere a giochi di palazzo. Si capisce perché si arriverà al 50% dell'affluenza, se va bene. Le Sardine sono disilluse. Ma

continueremo a lavorare per favorire un processo di ricostituzione della politica».

**Avete riportato il popolo di sinistra, anche grillini delusi, nelle piazze. Ma ora avete perso quella forza, non vi imputate nessun errore?**

«Il vero errore è stato non aver mantenuto il controllo del movimento dopo il 26 gennaio, alla vittoria elettorale di Bonaccini in Emilia Romagna. Abbiamo dato spazio a gente che voleva cavalcare l'onda, usarci, non siamo riusciti a mettere dei paletti. Ora siamo ripartiti. Poi facciamo tanti sbagli, ma il diritto all'errore delle nuove generazioni va rivendicato. La politica è vecchia perché non si concede ai giovani di sbagliare».

**Il 12 settembre sarà alla Festa dell'Unità a Modena sul palco con Zingaretti: il Pd rimane nel vostro orizzonte?**

«Dove c'è un dialogo nell'area del centro sinistra le sardine vogliono e devono esserci».